

Strategia Europa 2020: i documenti-chiave

“Europa 2020” è la nuova strategia politica dell’Unione europea a sostegno dell’occupazione, della produttività e della coesione sociale che fissa gli obiettivi da raggiungere entro il 2020 per uscire dalla crisi e rendere l’economia europea più competitiva, più verde e più inclusiva.

Cambiamento climatico, globalizzazione, invecchiamento della popolazione e crisi finanziaria sono il contesto da cui prende le mosse. Si rifa anche all’esperienza acquisita dalla precedente strategia di Lisbona: notevoli erano state infatti le differenze tra i paesi europei per quanto riguarda il ritmo e l’entità delle riforme, tanto da indebolirne la fase operativa.

La strategia Europa 2020 introduce invece un maggiore coordinamento delle politiche economiche ed un sistema di controlli per rendere effettiva la collaborazione tra gli stati membri.

La fonte principale per conoscere i contenuti di questa strategia è la comunicazione della Commissione europea presentata il 3 marzo 2010.¹ Il documento individua tre settori prioritari (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) e cinque obiettivi misurabili che dovranno essere raggiunti dall’Unione europea entro il 2020:

- 1) portare al 75% il tasso di occupazione di persone tra i 20 e 64 anni;
- 2) investire il 3% del PIL in ricerca e sviluppo;
- 3) ridurre le emissioni di carbonio al 20%, portare al 20% la quota di fonti

di energia rinnovabile e migliorare del 20% l’efficienza energetica;

4) ridurre il tasso di abbandono scolastico al 10% e portare al 40% la quota di laureati tra i 30 e 34 anni;

5) ridurre del 25% il numero di europei che vivono al di sotto della soglia di povertà.

Il perseguimento di questi obiettivi è affidato ad un programma che si articola in sette iniziative-faro sia a livello UE che nazionale. Nell’ambito della priorità “Crescita intelligente” sono previste azioni che mirano a potenziare la ricerca e la creazione di prodotti e servizi innovativi in settori strategici come quello ambientale, energetico o della salute, a migliorare la qualità dell’istruzione e la mobilità degli studenti e a promuovere l’accesso a internet e il suo uso da parte di tutti i cittadini europei (iniziative-faro “L’Unione dell’innovazione”, “Youth on the move” e “Un’agenda europea del digitale”).

Nell’ambito della priorità “Crescita sostenibile”, le nuove tecnologie serviranno ad un uso più efficiente delle risorse, alla lotta al cambiamento climatico e ad aiutare le imprese ad essere più competitive (iniziative-faro “Un’Europa efficiente sotto il profilo delle risorse” e “Una politica industriale per l’era della globalizzazione”). La priorità “Crescita inclusiva” comprende iniziative a favore dell’occupazione attraverso la formazione continua e la riforma del mercato del lavoro e a favore dell’integrazione degli emarginati

(iniziative-faro “Un’agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro” e “Piattaforma europea contro la povertà”).

Già da questo quadro sintetico è possibile vedere che uno degli aspetti più rilevanti del documento è di delineare le future strategie economiche dell’UE che avranno un impatto su numerosi settori di grande interesse per i cittadini. E per rendere questo effetto più incisivo è prevista una più stretta collaborazione tra istituzioni comunitarie, nazionali, regionali, locali e parti sociali mediante un maggiore coordinamento delle politiche economiche sia a livello UE che nazionale. Gli stati membri dovranno infatti tradurre gli obiettivi UE in obiettivi e percorsi nazionali secondo la situazione di partenza di ogni paese. Dei controlli regolari verranno effettuati da parte della Commissione che potrà formulare, grazie ai nuovi strumenti introdotti dal trattato di Lisbona, raccomandazioni e avvertimenti o imporre sanzioni in caso di gravi ritardi.

La modalità con cui si esercita questa *governance* economica rafforzata ha effetti anche sulla produzione documentale liberamente scaricabile dal portale tematico dedicato alla strategia Europa 2020.² Ci riferiamo, in particolare, ai documenti-chiave accessibili a partire dalla sezione “Documenti e relazioni” della pagina iniziale.³ L’elenco mostra,



La presente rubrica è curata dalla Redazione DFP, un gruppo di bibliotecari che studia, analizza e diffonde la documentazione di fonte pubblica per una sua divulgazione ragionata ai bibliotecari e ai cittadini.

Tutti i documenti fino ad oggi analizzati sono catalogati e commentati nella Banca dati della DFP all’indirizzo <<http://dfp.aib.it/>>.

DFP è un progetto dell’Associazione italiana biblioteche.

oltre alla citata comunicazione della Commissione, i documenti che le diverse istituzioni sono tenute a produrre durante il semestre europeo, periodo comprendente i primi sei mesi di ogni anno in cui viene effettuato il controllo su quanto gli stati membri stanno facendo per avvicinarsi agli obiettivi nazionali della strategia in coerenza con le politiche macroeconomiche e di bilancio. Il semestre europeo inizia con la pubblicazione a gennaio⁴ dell'*Analisi annuale della crescita*, una relazione presentata dalla Commissione che fa il punto sui progressi compiuti dall'UE per l'attuazione della strategia Europa 2020 nell'anno precedente e definisce su questa base i provvedimenti prioritari da adottare per l'anno in corso. L'analisi dettagliata, basata su una serie di indicatori, è contenuta nel primo dei tre allegati (*Relazione sui progressi della strategia Europa 2020*) mentre nel secondo è contenuta l'analisi della situazione economica (*Relazione macroeconomica*) e nel terzo l'analisi del mercato del lavoro (*Progetto di relazione comune sull'occupazione*).⁵ L'interesse del documento è duplice: da un lato, evidenzia i settori dove gli interventi a livello complessivo di UE si sono dimostrati meno efficaci e sui quali bisogna concentrare maggiormente gli sforzi. Dall'altro, costituisce un riferimento obbligato per gli stati membri che devono elaborare i documenti programmatici previsti per il semestre europeo. È infatti basandosi su questo documento che il Consiglio europeo definisce a marzo gli orientamenti dell'UE per le politiche nazionali. In coerenza con questi orientamenti gli stati membri devono presentare ad aprile il proprio *Programma nazionale di riforma* unitamente al *Programma di stabilità*, per i

paesi dell'area euro, o al *Programma di convergenza*, per gli altri paesi dell'UE. I programmi nazionali di riforma descrivono le misure adottate a livello nazionale per affrontare gli squilibri macroeconomici e gli impegni presi nell'ambito del Patto Euro Plus.⁶ Fanno inoltre il punto sulla trasposizione in obiettivi nazionali degli obiettivi della strategia Europa 2020 dimostrando quali iniziative intraprese o da intraprendere contribuiranno al loro raggiungimento.

Nei programmi di stabilità e convergenza, previsti dal patto di stabilità e crescita, gli stati membri indicano come intendono mantenere o ristabilire una sana situazione delle finanze pubbliche nel medio termine. Dal momento che la politica di bilancio si ripercuote sulle riforme strutturali e viceversa, questi documenti devono essere presentati contemporaneamente ai programmi di riforma consentendo di verificare se esiste un concreto impegno da parte dei governi nazionali ad investire nella crescita nonostante i vincoli di bilancio. Entrambi i documenti forniscono un'analisi dettagliata della situazione di ogni paese che può essere messa a confronto con quella degli altri Stati membri per evidenziare eventuali criticità.

Il processo di vigilanza e coordinamento delle politiche economiche si conclude con le raccomandazioni proposte dalla Commissione e approvate a luglio dal Consiglio dell'Unione europea. Sono indirizzate a ciascun paese sulla base della valutazione fatta dalla Commissione dei rispettivi programmi presentati ad aprile ed evidenziano i settori in cui si sono verificati i maggiori ostacoli alla crescita e all'occupazione. Su questa base vengono poi formulate una serie di indicazioni stra-

tegiche che dovranno essere integrate da ogni stato membro nel proprio processo decisionale prima della definizione dei bilanci nazionali.

I documenti chiave della strategia Europa 2020, che derivano dall'idea che un'efficace politica comunitaria non può prescindere da un coordinamento delle diverse politiche economiche nazionali, diventano in questo modo uno strumento attraverso il quale la politica economica di ogni paese è resa più trasparente anche per il cittadino: la quantità di dati liberamente accessibili e la possibilità di confrontarli con quelli di altri paesi e con gli obiettivi prefissati permettono di misurare l'impegno e l'efficacia con cui un governo affronta questioni importanti come l'occupazione, l'ambiente, la formazione, la ricerca e l'integrazione sociale.

STEFANIA TESSER

Redazione DFP
stefania@unive.it

NOTE

¹ Cfr. *Europa 2020: strategia per la crescita nell'Unione europea*, <http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/eu2020/em0028_it.htm>.

² <http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm>.

³ <http://ec.europa.eu/europe2020/documents/related-document-type/index_it.htm>.

⁴ Quella per il 2012 è stata pubblicata a novembre 2011.

⁵ Per un miglior coordinamento fiscale nell'UE, l'analisi del 2012 prende in considerazione anche le politiche fiscali (*Politiche fiscali orientate alla crescita e migliore coordinamento fiscale nell'UE*).

⁶ Il Patto Euro Plus è un programma complementare con riforme aggiuntive concordato dai paesi dell'area euro e da quelli che hanno deciso di aderirvi. Verte su quattro settori: competitività, occupazione, sostenibilità delle finanze pubbliche e maggiore stabilità finanziaria.